

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

3) Commento³ su Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

● Nella prima frase della prima lettura di oggi le traduzioni sono di solito inesatte. La frase si deve tradurre: "*Completo quello che manca nella mia carne alle tribolazioni di Cristo*", oppure: "*quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne*".

Alla passione di Cristo non manca niente, è sufficiente per salvare il mondo intero; però la passione di Cristo deve essere applicata alla vita di ciascun credente e questo **comporta una certa dose di tribolazioni**: "*Dobbiamo soffrire con lui dice altrove san Paolo per poter essere glorificati con lui*". Ogni vocazione cristiana comprende quindi una parte di tribolazioni, che deve essere attuata. In questo senso Paolo dice che completa ciò che manca all'applicazione della passione di Cristo nella sua esistenza. E una vocazione alta, questa applicazione alla nostra vita della passione di Cristo. Paolo la vede in modo molto positivo, al punto di dire: "*Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi*". Egli è convinto della fecondità di questa partecipazione alla passione di Cristo; vede la passione nella luce della risurrezione; sa che la partecipazione alla passione è condizione per partecipare alla risurrezione. Parla quindi di letizia, di gioia anche nelle sofferenze.

● E non è il solo ad avere questa prospettiva. **San Pietro nella sua prima lettera invita tutti i cristiani a rallegrarsi quando hanno parte alle sofferenze di Cristo:**

"Quando avete parte alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, affinché anche quando si manifesterà la sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare".

La nostra vocazione cristiana ci porta a riconoscere la grazia nascosta nelle sofferenze e nelle prove della vita, grazia preziosa di unione a Cristo nella sua passione, grazia dell'amore autentico, che accetta di pagare di persona. Se il valore supremo è quello dell'amore autentico, occorre accogliere i mezzi necessari per progredire nell'amore non soltanto con rassegnazione, ma con gioia. **Chiediamo allora al Signore di aiutarci a riconoscere la grazia nascosta nei momenti difficili.** Se l'apprezziamo al suo giusto valore, potremo dire con

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Casadei in www.preg.audio.org

san Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa".

È chiaro che la partecipazione alla passione di Cristo si fa sempre in un orientamento d'amore. Paolo scrive: "Le sofferenze che sopporto per voi... Completo quello che manca a favore del corpo di Cristo che è la Chiesa". Soltanto se accogliamo la sofferenza in questa prospettiva di offerta generosa di amore potremo provare in noi la gioia stessa del Signore.

• **Ai patimenti di Cristo non manca niente ma, attraverso le tribolazioni della prigionia e dell'annuncio, Paolo si unisce sempre più al mistero pasquale di Cristo, morto e risorto**, permettendo così allo Spirito di completare la sua opera salvifica. La persona e l'opera di Cristo vengono presentate come il mistero, nel quale sono contenuti i tesori della sapienza e della scienza. Il mistero non è altro che il progetto salvifico di Dio che ha, in Cristo, la sua piena realizzazione: Cristo annunciato, Cristo venuto quaggiù, Cristo che continua la sua opera nella Chiesa, Cristo nel suo trionfale ritorno. In questo contesto Paolo concentra la sua attenzione sull'aspetto presente del mistero. Oggi, Giudei e pagani sono ammessi alla stessa eredità, sono membri del medesimo corpo. Questo è il mistero di Dio che l'Apostolo è incaricato di rivelare. Queste occasioni di riflessione sulla lettera di Paolo ai Colossesi, mi aiutano ad approfondire la mia fede: in chi ho posto la mia speranza? Chi è il punto di riferimento della mia vita? È una bella opportunità per dare ragione della mia fede, prima di tutto a me stessa. Il Dio in cui credo, è il Dio rivelato da Cristo e che ha un progetto di salvezza per tutti gli uomini e, che non fa differenze tra i suoi figli?

Il messaggio di Paolo è universale e fortemente attuale, sia per le nostre famiglie sia per le nostre comunità, perché ci richiama alla nostra missione: essere portatori di speranza, messaggeri del progetto salvifico di Dio, nella nostra quotidianità, nella nostra famiglia, sul luogo di lavoro, anche se questo passa attraverso sofferenze e tribolazioni.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

• **Il nostro brano ci presenta Gesù che guarisce un uomo dalla mano inaridita.** A differenza del contesto dei capp. 3-4 in cui Gesù era solo, ora è circondato da discepoli e donne che si muovono insieme con lui. Un **Gesù, quindi, in movimento**. Nelle prime fasi di questo cammino il lettore incontra diversi modi di ascolto della Parola di Gesù da parte di coloro che lo seguono e che in definitiva potrebbero essere sintetizzati in due esperienze, le quali richiamano a loro volta **due tipi di approccio: quello di Pietro (5,1-11) e quello del centurione (7,1-10)**. **Il primo incontra Gesù che lo invita dopo una pesca miracolosa a diventare pescatori di uomini**; poi, cade in ginocchio davanti a Gesù: «Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore, Signore» (5,8). **Il secondo non ha con Gesù nessuna comunicazione diretta**: ha sentito parlare molto bene di Gesù e gli invia degli intermediari per chiedere la guarigione di un suo servo che sta morendo; chiede qualcosa non per sé, ma per una persona che gli sta molto a cuore. La figura di Pietro esprime l'atteggiamento di chi, scoperto peccatore, mette tutto il proprio agire sotto l'influsso della Parola di Gesù. **Il centurione, mostrando sollecitudine per il servo, apprende ad ascoltare Dio**. Ebbene, tra questi itinerari o atteggiamenti che caratterizzano il cammino itinerante di Gesù viene collocata la guarigione dell'uomo che presenta una mano inaridita. L'evento miracolo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

avviene in un contesto di dibattito o controversia: le spighe strappate in giorno di sabato e su un'azione di guarigione in giorno di sabato, appunto la mano inaridita. Tra le due discussioni gioco un ruolo cruciale la parola di Gesù: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*» (6,5). Restando al nostro brano ci chiediamo, qual è il significato di questa mano inaridita? È simbolo della salvezza dell'uomo che viene riportato al suo momento originario, quello della creazione. La mano destra, poi, esprime l'agire umano. Gesù restituisce a questo giorno della settimana, il sabato, il significato più profondo: è il giorno della letizia, della restaurazione e non della limitazione. Quello che Gesù mostra è il sabato messianico e non quello legalistico: le guarigioni che egli opera sono segni del tempo messianico, della restaurazione, della liberazione dell'uomo.

● **La dinamica del miracolo. Luca pone davanti a Gesù un uomo dalla mano inaridita, secca, paralizzata. Nessuno è interessato a chiedere la sua guarigione e tantomeno il diretto interessato.** Eppure la malattia non era solo un problema individuale ma i suoi effetti si ripercuotono per tutta la comunità. Ma nel nostro racconto non emerge tanto il problema della malattia quanto il suo aspetto con il sabato. **Gesù viene criticato perché ha guarito in giorno di sabato.** La differenza con i farisei sta nel fatto che questi in giorno di sabato non agiscono in base al comandamento dell'amore che l'essenza della legge. Gesù, dopo aver ordinato all'uomo di porsi al centro dell'assemblea, formula una domanda decisiva: «*è lecito o no guarire in giorno di sabato?*». Gli spazi per la risposta sono ristretti: guarire o non guarire, ovvero, guarire o distruggere (v.9). Immaginiamo la difficoltà dei farisei: è da escludere che si possa fare del male in giorno di sabato o condurre l'uomo alla perdizione, né tantomeno guarire poiché l'aiuto era solo permesso in caso di estrema necessità. I farisei si sentono provocati e questo genera la loro aggressività. Ma appare evidente che **l'intenzione con cui Gesù guarisce di sabato è per procurare il bene dell'uomo e in primo luogo di chi è ammalato.** Questa motivazione d'amore ci invita a riflettere sul nostro comportamento e a fondarlo su quello di Gesù che salva. Gesù non è solo attento alla guarigione del malato ma è interessato anche a quella dei suoi avversari: guarirli dal loro atteggiamento distorto nell'osservare la legge; osservare il sabato senza risolvere il prossimo dalle sue malattie non è conforme al volere di Dio. Per l'evangelista la funzione del sabato è di fare del bene, salvare, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

● Il vangelo di oggi va ascoltato con gli occhi perché la scena descritta è fatta più di gesti che di parole. **Gesù è nella sinagoga e si accorge di un uomo che ha una mano paralizzata. Lui si accorge di questo mentre tutti sono presi dal fervore religioso.** Ma appena intercettano lo sguardo interessato di Cristo, immediatamente puntano i loro sguardi per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è sabato e che per regola non bisogna fare attività alcuna. «*Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!».* Si alzò e si mise in mezzo». La maniera attraverso cui Gesù mette al centro le persone dovrebbe essere la magna carta di ogni nostra pastorale e di ogni nostra iniziativa cristiana. Ma quando le persone non sono al centro è facile scendere in forme di perversione religiosa, dove le regole valgono più della dignità delle persone. Poi Gesù disse loro: «*«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?».* E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «*Tendi la tua mano!*». Egli lo fece e la sua mano fu guarita». La domanda infuocata di Gesù dovrebbe trafiggerci. Infatti Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo. **Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci sintonizziamo sul suo modo di pensare tornando ad accorgerci degli altri.** È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi. A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci, di cambiare il punto focale, di tornare a preferire le persone alle idee e persino alle semplici regole. Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole. Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato. Vuole riportare le cose a ciò che dovrebbero sempre essere.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo dei battezzati diventi perfetto in Cristo, obbediente alla volontà del Padre e solidale con tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i cristiani che svolgono ruoli di guida, abbiano risorse di bontà e di intelligenza, per rendere la comunità umana più giusta e pacificata sulla strada del regno ?
- Preghiamo perché i laici si lascino trasformare dal contatto quotidiano con la parola e diventino operatori di concordia e di verità ?
- Preghiamo perché insegnanti ed educatori operino con serenità, amorevolezza e fiducia nel guidare i giovani alla scoperta di sé e del mondo ?
- Preghiamo perché quelli che sostengono prove e infermità trovino un senso al loro dolore in unione con le sofferenze di Cristo, mite agnello che ci nutre in questa mensa eucaristica?
- Preghiamo perché le nostre confessioni siano riabilitazioni a vita nuova ?
- Preghiamo perché l'uomo ascolti con più frequenza la propria coscienza ?
- Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?
- Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

7) Preghiera finale : Salmo 61

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.

*Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.*

*Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.*